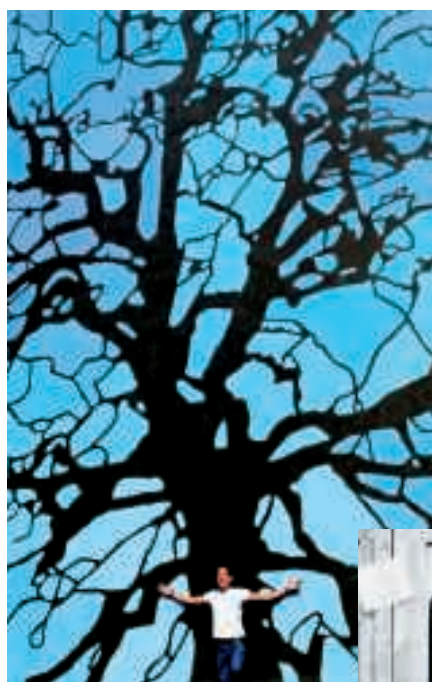


# GO COUNTRY

**NUOVE NOSTALGIE** La chiamano *Roots music*, musica dalle radici profonde. Misto di Far West, indiani d'America, cori alpini e canti nordici, è un melting pot sonoro in cui ciascuno può riconoscere un'aria familiare **di Leonora Sartori**

**S**cusa per il ritardo con cui rispondo. Qui Internet va e viene. Ho da poco lasciato Melbourne. Ora abito sulle montagne. Vedo solo alberi. Ti mando una foto della mia casa". La casa (più che altro una megacapanna, a dire il vero) di Justin Lee Williams, artista e illustratore, è nel mezzo della foresta, sulle montagne dietro Melbourne. Lassù, Justin vive e disegna alberi, animali, uomini con le ali e mondi alieni che finiscono su riviste come *Vice* o sono ripresi da marchi di abbigliamento street come Ksubi e Mooks. «Solo nel bosco trovo la concentrazione», dice. «In città non si riesce più a fare nulla». Fuga dalla metropoli? Justin non è il solo. Terra, boschi, natura e uccellini sono fonti di ispirazione per numerosi artisti e musicisti di nuova generazione. In controtendenza rispetto al mondo semi cyberpunk dell'arte elettronica e multimediale (che si trova in festival dedicati come Transmediale o Ars Electronica), alcuni giovani artisti rilanciano coraggiosamente l'Art&Craft in versione contemporanea. Come Adam Ball, trentenne londinese, che tra i numerosi riconoscimenti può vantare anche la presenza nella collezione privata di Sir Mick Jagger. Adam, che sarà in Italia con una mostra a inizio 2009 presso la galleria Warehouse Contemporary Art, disegna ossessivamente alberi: azzurri, stile pop art, o verde fluo, replicati o sfocati come fossero sotto acqua, in ogni caso alberi, fronde, tronchi e boschi senza fine. Così (ri)torna un immaginario un po' selvaggio, per niente lezioso, schietto, ruspante. Basta una chitarra (ma se potete aggiungere anche un cappello da cowboy, il quadro è perfetto) e via. Per davvero. Alela Diane ha lasciato gli States per un viaggio chiarificatore in Europa, dopo il divorzio ina-

spettato dei genitori. Ha girato per un mese zaino (e chitarra) in spalla attraverso il Sud della Francia. Lì, tra cattedrali e aperta campagna, ha deciso che la vita cittadina non faceva più per lei. Al ritorno, ha lasciato San Francisco per tornare nella sua città natale, Nevada City, e comporre l'album *The Pirate's Gospel*. Nella sua pagina personale di Myspace, il sito dove ogni band o cantante si presenta e può far ascoltare i propri brani, dice che la sua musica è «simile alla parte più profonda del fiume». *Roots music*, la chiamano, musica che affonda in radici profonde, non importa quali: un misto di indiani d'America, Far West e banjo, canti corali delle Alpi o rock graf-



Da sinistra. Un ritratto dell'artista Adam Ball. Una delle foto di gruppo dei The Raconteurs. La cantante statunitense Alela Diane, Sol Seppy e il gruppo danese Under Byen.

ficante delle origini. In questo melting pot musicale, ciascuno può riconoscere un'aria familiare, una nota che tocca le viscere. Voci meravigliose, non contraffatte o dopate da effetti e distorsioni, pure, come quelle del megagrupo danese (sono in otto, compreso il violoncellista e un musicista tuttofare) Under Byen dalle sonorità nordiche o quella sognante di Sophie Michalitsianos, in arte Sol Seppy. La giovane cantautrice e violoncellista



dalla voce gentile e un po' triste, ha fatto il giro del mondo, Grecia, Australia, Inghilterra e infine New York per poter incidere le sue canzoni che raccontano scene di vita familiare, piccoli abbandoni domestici, cucine di provincia, incomprendimenti, tentennamenti e donne con il grembiule e i piedi nudi che sognano davanti a vecchie foto ingiallite. La riscoperta del country e delle sonorità che si rifanno a un passato non così lontano, ma senza ritmi pop e gridolini punk adolescenziali, passa anche attraverso il

nuovo lavoro di Philippe Cohen Solal, cofondatore dei Gotan Project. Solal ha composto e prodotto l'album *The Moonshine Sessions*. Niente più passioni languide e maledette da tanguero, ma piane sconfinare e rane gracchianti sullo sfondo. Lui ora indossa una giacca con frange e un grande cappello a falde. Il nuovo, inatteso album è stato registrato presso il Three Trees Studio, nella campagna vicino a Nashville, Tennessee, patria universalmente riconosciuta della country music. Proprio da qui infatti vie-

## Campagna, tundra o foresta nera

**THE RACONTEURS:** nati nel 2004 da un'idea di Jack White dei White Stripes e del cantautore Brendan Benson. L'ultimo album uscito nella primavera del 2008 è *Consolers of the Lonely* ([www.theraconteurs.com](http://www.theraconteurs.com)).

**ALELA DIANE:** cantautrice dalla voce sorprendente, vive nello Stato del Nevada e nel tempo libero ama lavorare all'uncinetto. La sua musica (e le sue creazioni tricot) su [www.aleladiane.com](http://www.aleladiane.com).

**THE MOONSHINE SESSIONS:** ultimo disco dal taglio country di Solal, dei Gotan Project ([www.myspace.com/moonshinesessions](http://www.myspace.com/moonshinesessions)).

**SOL SEPPY:** cantautrice, pianista e violoncellista di origine greca, newyorkese di adozione. Il suo ultimo album è *The bells of 1 2* per la Grönland Records ([www.solseppy.com](http://www.solseppy.com)).

**UNDER BYEN:** curiosa megaband danese, definita da *Rolling Stone Usa* come "il miglior gruppo danese e forse del mondo". L'album che gli ha dato il successo si intitola *Det er mig der holder træerne sammen* (Io che tengo gli alberi insieme, [www.underbyen.dk](http://www.underbyen.dk)).

**ADAM BALL:** artista inglese che ha trasformato lo stile naturalistico e art&crafts attraverso suggestioni pop. Il suo soggetto preferito sono gli alberi. Sarà in Italia con una personale nel 2009 ([www.adamballonline.com](http://www.adamballonline.com), [www.warehouseart.it](http://www.warehouseart.it)).

ne trasmesso live il famoso programma per maniaci del genere, *Grand Ole Opry*. Stessa location, sempre Nashville, anche per la registrazione dell'ultimo album dei The Raconteurs (*Consolers of the Lonely*, uscito nella primavera di quest'anno). Nel fotone di gruppo, sulla cover del disco, i The Raconteurs (Jack White, sì, proprio lui, la metà dei White Stripes, Brendan Benson, Jack Lawrence e Patrick Keeler) appaiono dei dandy impolverati appena usciti da un saloon. Cilindro scuro uno, bombetta l'altro, colletto bianco, pastrano mimetico, foulard stretto al collo, impeccabile riga in mezzo e viso da cattivi ragazzi. Il video della loro hit song, *Steady, as she goes*, dell'album *Broken Boy Soldier*, è stato diretto dal fan (e amico) Jim Jarmush (regista di *Ghost Dog*, *Coffee and Cigarettes* e *Broken Flowers*) e interpreta perfettamente il mondo sfocato, folk e campagnolo della band. Il video inizia con una mucca che muggisce. Alle sue spalle, una cassetta di campagna cadente e in cattive condizioni. Tutto intorno, un bosco dai colori distorti, non proprio rassicurante, pieno di ombre misteriose. La rilettura del country contemporaneo mostra qui la sua valenza ulteriore: un'anima malinconica, da favola noir, che interrompe l'idillio dei gonnelloni a fiori e delle pagliuzze tra i denti. Si vive e si canta in mezzo agli alberi, certo, ma l'indole non è di certo naïf.